

ITALIANI ALL'ESTERO Grattaciolo da 230 metri nel cuore di Dubai

Zoppini sbarca negli Emirati, torre per le residenze di lusso

Un incarico arrivato quasi «per caso» potrebbe trasformarsi nel definitivo trampolino di lancio oltre il terreno «specialistico» delle architetture per lo sport per **Alessandro Zoppini**. L'autore del pluripremiato (all'estero) Oval di Torino – al momento impegnato nella progettazione delle piste di pattinaggio per le Olimpiadi invernali di Sochi 2014 – volerà presto a Dubai per incontrare i vertici della società immobiliare Damac e discutere i dettagli del progetto di una torre residenziale da 230 metri di altezza da realizzare nell'ambito del masterplan Burj Dubai, a due passi dall'omonimo albergo disegnato da Som e ora in costruzione con l'obiettivo di centrare il record di edificio più alto al mondo. «Il contatto è arrivato del tutto inatteso – spiega l'architetto milanese –. La società ha chiamato lo studio e ci ha chiesto di partecipare a un concorso informale. La scorsa settimana ci hanno comunicato il risultato».

A colpire nel segno sarebbe stata la scelta esplicita di Zoppini di disegnare un edificio capace di catturare l'attenzione, senza cadere in esasperazioni formali. «Abbiamo puntato su un volume semplice, con un layout generato dalla richiesta del committente di massimizzare la vista sul grattaciolo di Som, ed evitando le forme "tortili" che vanno tanto di moda adesso». L'altra idea base è quella della flessibilità. L'edificio si innalza per 60 piani oltre ai sei



che costituiscono il basamento. La stabilità è assicurata da una struttura centrale («core») in calcestruzzo e dalla facciata metallica, anche essa realizzata con maglie strutturali (sul modello, tanto per fare un esempio, della Hearst Tower di Foster a New York). In questo modo si ottiene la massima flessibilità possibile nella configurazione degli

alloggi. Anche i «frangisole» metallici, che si alternano alle vetrate trasparenti, reinterpretando in chiave moderna le tradizionali forme arabe, sono modulabili in base alle esigenze dei clienti.

Al contenimento dei consumi energetici pensa un sistema di «sky terrace» che garantisce un effetto camino grazie alla ventilazione incrociata e la possibilità di installare celle fotovoltaiche e pale eoliche in copertura. Il sistema di terrazzi risponde anche alla volontà di creare spazi comuni, in modo da confondere alla torre la connotazione di una «città verticale». Nel progetto Zoppini è stato affiancato dalla statunitense **Syska Hennessy** per gli aspetti impiantistici e di sostenibilità e da **Arup San Francisco** per quelli strutturali. «Il concept è piaciuto tanto – conclude l'architetto – che ora ci hanno chiesto di sviluppare anche un progetto per la nuova sede della società». ■

MAURO SALERNO

Concept di 9 edifici con Proger Vaccarini disegna le Bamboo Tower

Ancora negli Emirati, sulla palma Jebel Ali di fronte a un'area il cui masterplan porta la firma di Oma, **Giovanni Vaccarini** e **Proger** hanno disegnato la Bamboo Tower. Un concept in attesa di riscontro da parte della committenza, che anche in questo caso è la Damac Properties. «Il progetto è stato elaborato nell'arco di 2-3 settimane – spiega Vaccarini –. Un vero concept anche se molto dettagliato. Mi ha chiamato Proger, società di ingegneria che da tre anni ha una sede ad Abu Dhabi e insieme abbiamo definito il design di questo intervento residenziale».

La Damac richiedeva tre torri in tre lotti di 5.000 mq complessivi: edifici di 20 piani ciascuno, per 60 mila mq complessivi. «Ma, – aggiunge l'architetto – dal momento che con queste indicazioni sarebbero risultati tre corpi tozzi, abbiamo optato per nove edifici, più minuti, che rendono l'immagine più slanciata». Come i nodi dei bambù, sono previsti degli anelli circolari che contengono dei giardini. Di notte saranno illuminati e l'intervento si distinguerà per un'illuminazione anulare. Nei primi due livelli del basamento sono previste funzioni di servizio: wellness centre, negozi e babysitting a uso del condominio. Dall'inizio del 2007 Vaccarini ha già firmato altri concept negli Emirati sempre con Proger. «È un mercato strano – commenta l'architetto – ci proviamo perché è interessante, non solo per la mole delle cose che si costruiscono ma per la possibilità di sperimentare e anche per la rapidità con cui si svolgono i processi». Sempre con Proger, in un'area limitrofa l'architetto **Enzo Calabrese** ha partecipato a un concorso a inviti firmando la «wind tower». ■



P.P.

@ www.damacproperties.com